Un libraio londinese espone le prime copie del libro «Princess in Love» Alastair Grant/Ap

Schiaffo alla Corona

Il libro su Diana fa tremare Carlo

Polemica sul libro giunto ieri nelle librerie che rivela il rapporto fra Diana e Hewitt. È tutto in chiave di romanzo rosa, pieno di invenzioni in uno stile falsamente romantico, ma poggia su telefonate probabilmente intercettate e diverse lettere scritte da Diana al maggiore mentre combatteva nella guerra del Golfo. Reazioni sdegnate dell'Establishment: «Quest' uomo è un ratto». Buckingham Palace: «È un libretto spregevole».

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. «È un libretto spregevole», ha detto Buckingham Palace commentando l'uscita di "Princess in Love" (Principessa innamorata) con le rivelazioni del rapporto di Diana con l'ex maggiore James Hewitt. Ma in realtà il romanzetto rosa che è uscito ieri è un altro chiodo nella bara della dinastia dei Windsor. La famiglia reale negli ultimi anni si è impantanata in troppi scandali per poter preservare il senso mitologico dell'istituzione sulla quale incombe l'obbligo di dare esempio di condotta morale e religiosa alla nazione, finanziata a questo scopo con il denaro pubblico. Il libro conferma ciò che tutti sapevano. In ottemperanza con la primitiva finzione di dover preservare la legittimità dinastica tramite matrimoni fra individui dal «sangue blu», Carlo venne obbligato a sposare l'aristocratica Diana siccome l'altra donna di cui era innamorato, Camilla Parker-Bowles, era una «comune» e in più cattolica. Con la stessa etica degli allevatori di animali di razza pregiata, Carlo fece concepire due figli a Diana, ma fin dal primo momento la tradì con Camilla. «Princess in Love» asserisce che Diana ricambiò Carlo con la stessa moneta, intrattenendo un rapporto con Hewitt. Il libro non è esattamente andato a ruba ed è giunto in pochissime librerie. La Bbc ha detto che quasi tutti quelli che erano in coda davanti a «Books Etc» per acquistare le prime copie erano giornalisti. All'una di ieri nella rivenditoria W.H.Smith di Kings Cross la commessa ha detto: «Ne sono andate via quattro o cinque copie». Ma l'impatto delle rivelazioni, amplificato dai media, s'è fatto sentire per tutta la giornata. Ed è solo l'inizio. La gente vorrà sapere se Carlo, l'adultero che a pagina 45 sbatte Diana contro la macchina e la colpisce dietro il collo è meritevole dell'affetto dei suoi sudditi, e dell'incoronazione. Probabilmente correranno voci sulla vera paternità dei loro figli William ed Harry anche se Diana, secondo questo libro, ha cominciato ad andare a letto con Hewitt quand'erano già grandicelli. Di certo s'avvicina la data in cui si dovrà parlare del divorzio della coppia, ora solamente separata, e sorgerà di nuovo la questione costituzionale sull'incoronazione di uno che deve rappresentare la chiesa anglicana con un giuramento di fedeltà non dissimile da quello fatto a suo tempo alla moglie e non mantenuto.

L'impatto del libro non si limita al danno alla famiglia reale. Rivela qualcosa che disturba sullo stato culturale della nazione, la svolta verso l'impoverimento dei valori di unasocietà dove tutto è calcolato sulle basi del vantaggio personale. Ecco un ex ufficiale dell'esercito, un uomo che è stato abbastanza privilegiato da avere accesso alla famiglia reale. Che fa? Dopo aver perso il lavoro a causa dei tagli thatcheriani alle spese pubbliche, fa i suoi calcoli sui vantaggi economici che gli possono derivare rivelando di aver fatto all'amore con una donna vulnerabile, tradita dal marito, sulla quale incombe l'obbligo di diventare futura regina. Si rivolge ad uno dei giornali del magnate Rupert Murdoch, uno degli eroi finanziari della Thatcher e pilastro del partito conservatore, proprietario di quattro testate fra cui due che vivono di scandali. Si mette a contrattare: «Quanti milioni mi date se vi dico che sono andato a letto con la moglie del futuro re»? Ieri alcuni orrificati membri dell'Establishment hanno parlato di un individuo che si è comportato come un «ratto».

Intorno al libro circolano somme immense. E per il novanta per cento si tratta di invenzione tinta di rosa dall'autrice Anna Pasternak. Gli eventi si svolgono «con un potente senso del destino» con Diana «fragile uccellino» tutta agitata mentre aspetta che il telefono suoni. «Non appena Diana tornò al palazzo andò a lavarsi la faccia e si ripulì dai segni degli ultimi fiotti di lacrime. In piedi sul pavimento di mattonelle del bagno si guardò attentamente allo specchio e vide il primo segno di speranza». L'autrice non è lì come testimone. Tutto quello che Diana «pensa», «sente», «intuisce» è completamente inventato. Lo stile falsamente romantico s'incendia di «passione» dosata a rilento. L'auto di James Hewitt, invitato da Diana, entra nel cortile del palazzo a pagina 50, ma ci vogliono sette pagine piene di sguardi e fette di torta di mele prima dell'elisir d'amore e il primo bacio. La ricetta continua. Più tardi i due si ritrovano nel ristorante San Lorenzo dove ordinano una «ribollente bagna cauda» prima di ascoltare la proprietaria che mette dell'«olio» nelle sue parole di conforto alla principessa. Tolto l'incarto, il succo delle 181 pagine è che le uniche prove del rapporto fra Diana e James sono costituite da alcune telefonate (probabilmente registrate) e dalle lettere che lei molto imprudentemente spedì all'ufficiale mentre era impegnato nella Guerra del Golfo.

Aperto il congresso, oggi la parola a Tony Blair

Il Labour all'attacco «Batteremo Major»

«Ripariamo i danni di 15 anni di fallimento economico sotto la gestione dei tories». Il nuovo leader del Labour Tony Blair debutta al congresso annuale del partito a Blackpool. «Ci siamo rinnovati, siamo pronti a governare». Pieno impiego, salario minimo, nuova politica fiscale per tassare i super ricchi, istruzione e servizi sociali. Ma nonostante il vantaggio dei laburisti nei sondaggi Blair deve ancora dissipare qualche dubbio e ottenere piena fiducia.

■ LONDRA. Sempre in testa nei sondaggi con venti-trenta punti di vantaggio sul partito conservatore, i laburisti hanno aperto ieri i lavori del congresso annuale che si tiene nella cittadina costiera di Blackpool, a nord della capitale. Oggi i delegati ascolteranno il discorso di Tony Blair, il nuovo leader del partito eletto in luglio dopo l'improvvisa morte di John Smith. Giovane, carismatico, con un vocabolario socialista-cristiano di considerevole appeal ed un programma di rigorosa gestione economica per «riparare i danni degli ultimi quindici anni» Blair è già molto più popolare del premier John Major. Un commentatore della Bbc ha detto: «Questo deve essere il primo leader nella storia del Labour che ha la luna di miele col pubblico ancora prima delle nozze». Descritto come «il modernista», Blair ha spostato il partito leggermente a destra creando scompiglio sia fra i tories che fra i liberaldemocratici. I sondaggi confermano che i laburisti stanno consolidando la loro avanzata ed il guadagnato in popolarità fra l'elettorato della middle class e nelle categorie professionali, soprattutto nel sud dell'Inghilterra, tradizionalmente tory. L'impatto sui liberaldemocratici è tale che una settimana fa il leader Paddy Ashdown, invece di arroccarsi in posizione antagonista contro Blair è stato costretto ad alludere alla possibilità di un'intesa politica col Labour nel tentativo di evitare la possibilità di una defezione in massa verso quel partito. I laburisti hanno pubblicamente respinto le avances dei liberaldemocratici decretando che non hanno bisogno del loro sostegno per vincere le prossime elezioni che si terranno nell'arco di due anni. Ma in pratica i laburisti sono al lavoro per imbarcare un massimo di liberaldemocratici, cancellandone la ragione politica di esistere, e conquistare i tories che hanno perso fiducia nella gestione economica e sociale del governo. Lo slogan scelto dal congresso è: «New Labour, New Britain». Blair dichiara: «Non è ai sondaggi che dobbiamo guardare. Ciò che importa è che il partito laburista ha un'opportunità storica di cambiare l'intera gamma di idee, di dimostrare come, in tempi moderni, una società forte sostiene l'individuo. Se ci riusciamo ne usciremo vincitori perché questa è la filosofia desiderata dall'intero paese». Il congresso affronterà in particolare il tema del ritorno al «pieno impiego» per risolvere il problema dei tre milioni ed oltre di disoccupati, affrontando in tale contesto anche la controversa questione del salario minimo ed il corollario di politica fiscale e spese pubbliche. Blair dice: «In ultima analisi non è possibile separare tasse e spese pubbliche dal generale stato dell'economia. La statistica più devastante contro i tories è che le spese relative alla disoccupazione in proporzione al reddito nazionale sono aumentate mentre quelle per l'educazione sono diminuite. Dovremmo smettere di immaginare i tories come dei competenti in materia di tasse, spese ed economia. In realtà sono degli irresponsabili. Spendono sulle cose sbagliate. Stiamo pagando il costo del fallimento economico ed in particolare lo stiamo pagando con un alto livello di disoccupazione». Il programma economico laburista è stato spiegato al congresso dal cancelliere ombra Gordon Brown e dal viceleader del partito John Prescott, due personaggi battaglieri che hanno preso in esame i fallimenti di politiche all'interno del loro stesso partito. Brown dichiara: «In passato i laburisti hanno cercato di opporsi all'ingiustizia e ai difetti delle forze del libero mercato sostituendo il governo al posto del mercato. Si sono viste tasse e politiche su spese e prestiti usate come rapido espediente verso il declino del paese...il nuovo Labour vede il moderno intervento economico non come una forza intesa a controllare o dirigere, volta alla creazione di un'economia corporativista o «dirigiste», ma come un modo di lavorare in partnership con la gente per dare un'impronta veramente dinamica all'enomonia di mercato» Sono toni e direzioni che nonostante la fermezza con cui Blair insiste nel definirsi «socialista» non convincono l'ala sinistra del partito. Alla vigilia dell'apertura del congresso i membri della Campaign for Labour Party Democracy capeggiati da Tony Benn hanno denunciato «il tradimento» dei tradizionali principi laburisti mentre il gruppo ancora più a sinistra del Militant si è chiesto che senso ha mantenere nello statuto del partito la clausola relativa alla «proprietà comune dei mezzi di produzione e distribuzione» se in pratica viene del tutto ignorata. Il congresso, oltre a marcare il debutto di Blair, è anche il primo in cui i delegati, inclusi quelli dei sindacati che un tempo controllavano le decisioni del partito col loro voto in blocco, si presentano col nuovo sistema di voto democratizzato basato sul voto individuale.

□A B

Cade il veto Usa sul Sinn Fein Adams ricevuto a Washington

È caduto il veto che impediva agli esponenti dell'amministrazione statunitense di avere contatti con i nazionalisti irlandesi. Il presidente americano Bill Clinton ha revocato ieri tale direttiva, premiando la buona volontà mostrata dai rappresentanti del Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira, nelle trattative preliminari avviate con il governo britannico per la soluzione dell'annosa questione dell'Irlanda del nord.

La revoca del provvedimento consentirà a Gerry Adams, leader del Sinn Fein, attualmente in visita a Washington, di essere ricevuto oggi al dipartimento di stato. Il viaggio del leader nazionalista irlandese è stato reso possibile dall'impegno assunto dall'Esercito repubblicano irlandese nell'agosto scorso di mettere fine alle sue azioni violente. I colloqui tra gli indipendentisti irlandesi e il governo inglese e l'avvio di un processo di pacificazione sono stati resi possibili anche grazie ai buoni auspici dell'amministrazione americana.

Incidenti a Brema nel quarto anniversario della riunificazione delle due Germanie

Scontri celebrano l'unità tedesca

Incidenti e scontri a Brema, la città dove si è tenuta quest'anno la celebrazione ufficiale dell'unificazione tedesca. Gruppi di autonomi hanno incendiato auto e saccheggiato negozi. Il presidente della Repubblica Herzog: «Un vero Stato unitario tedesco c'è stato solo per dodici anni, ed è stato il periodo più terribile della nostra storia». Show televisivo-elettorale del cancelliere Kohl da un paesino al confine turingio-bavarese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Cielo grigio e pioggia, proprio da «autunno tedesco». E, tanto per completare il quadro, le violenze, davvero insensate, degli «autonomi». Incidenti, scontri, auto bruciate, negozi saccheggiati, un centinaio di fermi e almeno una quindicina di feriti, tra cui un poliziotto colpito abbastanzagravemente, che hanno fatto da triste contrappunto alle cerimonie ufficiali, a Brema e a Berlino. Il quarto anniversario dell'unificazione è stato celebrato, in Germania, in un clima tutt'altro che festoso. A Brema, la città-stato del nord che esercita la presidenza di turno del Bundesrat e cui quest'anno è toccato perciò ospitare la manifestazione ufficiale, ha parlato il presidente della Repubblica Roman Herzog. Al palazzo dei congressi, davanti a una platea di 1.800 invitati d'onore tra i quali c'era (silenzioso) anche il cancelliere Kohl, Herzog ha affrontato il tema che fa un po' da filo rosso, e ormai da un bel po' di tempo, a tutte le riflessioni pubbliche sull'unità tedesca, quello dei muri che nelle teste della gente continuano a dividere l'Est dall'Ovest ancor oggi, cinque anni dopo la caduta del Muro vero. Il presidente della Repubblica ha ammonito i cittadini e i politici a darsi da fare, «con pazienza e lungimiranza», per superare le differenze. Le quali comunque – ha aggiunto Herzog – non vanno neppure sopravvalutate, giacché il problema più grosso della Germania è stato pur sempre sul versante opposto: «Un vero Stato unitario tedesco – ha ricordato il presidente con una affermazione che farà certamente discutere – in fin dei conti è durato solo dodici anni (quelli del nazismo) ed è stato il periodo più terribile di tutta la nostra storia».

Più tardi, mentre si recava al municipio dov'è stata allestita una mostra di quadri di Toulouse-Lautrec, Herzog è stato pesantemente contestato da un gruppo di manifestanti, che, nonostante il massiccio intervento della polizia, hanno cercato di gettargli addosso della vernice. Dopo questo episodio, il presidente ha interrotto la sua visita ed è rientrato prima del tempo a Bonn. Contestazioni dure anche per il cancelliere, che alla cerimonia non ha parlato per evitare «intromissioni» nella campagna elettorale, ma si è rifatto più tardi, quando è dilagato intromettendosi abbondantemente nella campagna elettorale, grazie agli schermi di una tv «amica», dal paesino turingio-bavarese di Mödlareuthm un tempo diviso dal confine intertedesco come Berlino.

Mentre gli invitati, che prima avevano partecipato a un rito ecumenico nel duomo, assistevano alla cerimonia, la città era presidiata da non meno di 2.500 tra agenti e uomini del *Bundesgrenzschutz* (Bgs), la polizia federale. Uno schieramento imponente, che però non è riuscito a tenere sotto controllo il migliaio di «autonomi» che, arrivati in gran parte da altre regioni della Germania e qualcuno anche dall'Olanda, si sono prodotti nel solito *show* di provocazioni e di inutile violenza. Gli incidenti erano iniziati già domenica sera e poi, nel corso della notte, si erano intensificati, fino a diventare una vera e propria battaglia di strada. Verso mezzanotte gruppi di teppisti avevano dato fuoco a diverse auto, rotto molte vetrine e saccheggiato un supermercato. Fatti segno a lanci di bottiglie incendiarie, bastoni e pietre, diversi poliziotti erano rimasti feriti, uno in modo piuttosto grave. Ieri mattina le violenze sono riprese in modo sporadico, mentre la polizia tirava il bilancio d'una situazione che, nonostante il dispiegamento notevole e l'assenza del fattore sorpresa (ormai il 3 ottobre anche per gli «autonomi» è un rito tradizionale, da «celebrare» a modo loro), non è riuscita evidentemente a controllare: oltre ai feriti, si calcolano cira 250 arresti provvisori, danni per oltre 100mila marchi e un numero imprecisato di denunce.

Anche a Berlino ci sono state proteste, contenute, però, in limiti civili. Un corteo organizzato da vari gruppi di sinistra nel pomeriggio ha fatto da contrappunto a quello ufficiale al quale, sotto una pioggia battente, avevano partecipato in mattinata rappresentanti di tutti e 16 i Länder tedeschi. Domenica sera circa 30mila persone avevano partecipato, davanti alla porta di Brandeburgo, a una «festa della Germania» che si era conclusa con un concerto del cantante *rock* Elton John.

Investi in libertà
Sostieni Italia Radio

Versa il tuo contributo
sul c.c.p. n° 55108005
intestato a: A.I.R.
Associazione ascoltatori
di Italia Radio
Via delle Quattro fontane, 173
00184 Roma
Per informazioni: tel. 06/4745011

ItaliaRadio